

Giustizia. Ddl al via mercoledì a Montecitorio

# Intercettazioni in Aula Sulla pubblicazione divieti più stringenti

Donatella Stasio

ROMA

■ C'è voluto un incontro a palazzo Grazioli tra il premier, il suo avvocato Niccolò Ghedini e il ministro della Giustizia Nitto Palma per fissare un primo punto fermo nella navigazione a vista del ddl sulle intercettazioni. Che, come da calendario, dovrebbe arrivare in aula mercoledì prossimo per il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, seguito - il giorno dopo o la settimana successiva - da quello sul testo. Sulle modifiche al ddl, parcheggiato da un anno a Montecitorio, la maggioranza non ha ancora le idee chiarissime, anche se sembra farsi strada la linea di tener fermo il testo approvato dal Senato tranne sui divieti di pubblicazione: un emendamento dovrebbe sostituirla con quanto prevedeva l'articolo 1 del ddl Mastella (approvato all'unanimità nella XV legislatura e poi morto al Senato) e cioè con vincoli più stringenti per la pubblicazione delle intercettazioni nonché degli atti del fascicolo del pm, anche se non più coperti da segreto. Cadrebbe invece l'attuale norma sulle rettifiche dei blog, sostituita, probabilmente, dall'emendamento del deputato Pdl Roberto Cassinelli (o da uno di contenuto analogo), che lascia in vita l'obbligo di rettifica entro 48 ore solo per i siti professionali mentre per quelli amatoriali la scadenza si allunga a 10 giorni da quando il blogger viene effettivamente a sapere della richiesta (esclusa la rettifica per i social network).

Contro la «legge bavaglio» oggi protesta la piazza, a Roma, ma il premier non si ferma. «Sono sotto assedio delle procure e sono molto preoccupato» si è sfogato con più d'uno, ieri. Anche con Nitto Palma e Ghedini, con i quali ha passato in rassegna i provvedimenti all'esame del Parlamento per stoppare fughe di notizie e processi, a cominciare dal processo Mills. Prima dell'incontro a Palazzo Grazioli, il guardasigilli era salito al Quirinale per riprendere il filo del discorso sul carcere, tema caro al presidente della Repub-

blica visto il perdurare dell'emergenza sovraffollamento. Palma ha parlato di un possibile decreto legge per estendere la legge «svuota carceri» - e quindi la possibilità della detenzione domiciliare - ai detenuti (o ai condannati) con un anno e mezzo di pena residua da scontare (ora il limite è di un anno). Di altro non s'è discusso, salvo qualche battuta da parte del ministro, lasciata cadere da Napolitano. Del resto, la posizione del Quirinale su intercettazioni, «processo lungo» e «prescrizione

## «PROCESSO LUNGO»

La Lega critica la norma sui testimoni e avverte: faremo valutazioni anche politiche Guardasigilli da Napolitano: «Svuota-carceri estesa»

breve» è nota da tempo.

Ciò nonostante, il Pdl conferma l'accelerazione. Il no del presidente della Camera alla richiesta di calendarizzare già a ottobre, per l'aula, il «processo lungo» è stato mal digerito, tanto che Enrico Costa, capogruppo Pdl in commissione Giustizia, ha preannunciato di voler chiedere un iter accelerato per approvare il ddl in un paio di settimane e rilanciarlo per l'aula. Ieri ne è cominciato l'esame in commissione con la relazione della leghista Carolina Lussana che ha chiesto di tornare al testo originario per la parte sul rito abbreviato mentre, per quella sui testimoni, ha segnalato «alcune criticità» poiché la norma introdotta al Senato (che dà alla difesa il potere di far ascoltare un numero anche illimitato di testi) «sembra attuare un non corretto bilanciamento tra accusa e difesa», «sacrificando il principio dell'economia processuale». Perciò la Lega non esclude che possa essere incostituzionale. Una bocciatura? Tirata per i capelli, la Lussana prima insiste sulla necessità di fare «ulteriori approfondimenti», poi chiosa: «Faremo valutazioni anche politiche».